

Introduzione

Tanto la storiografia letteraria che quella della musica, dell'arte, dell'architettura ecc. hanno bisogno di tracciare linee di demarcazione precise, introducendo contrapposizioni nette sia a livello formale che di contenuto, individuando ed etichettando generi, epoche, tendenze o movimenti. La realtà dei fenomeni artistici e culturali, sempre più complessi e in perpetuo divenire, rischia però spesso di sfuggire a queste classificazioni. Ne sono un esempio evidente i grandi poeti o i grandi artisti di quasi tutte le nazioni, che solo di rado rientrano completamente in queste suddivisioni storiche o stilistiche. Ciò è vero anche quando tali categorizzazioni non siano una creazione *a posteriori* della critica, ma siano nate nell'epoca alla quale si riferiscono e siano state magari anche oggetto di accese discussioni, oppure utilizzate come strumenti di polemica o per ribadire la propria identità.

Un esempio della relatività e dell'approssimazione di tali classificazioni storico-critiche è dato dai termini 'classico' e 'romantico', intesi come categorie stilistiche, ovvero da 'Classicismo' e 'Romanticismo', che indicano invece piuttosto periodizzazioni storico-letterarie o più generalmente storico-artistiche. Solo a prima vista, infatti, tanto i due aggettivi che i corrispondenti sostantivi sembrano denotare caratteristiche formali e di contenuto ovvero epoche nettamente distinte e per molti versi diametralmente opposte. A ben guardare, tuttavia, non solo Classicismo e Romanticismo non si escludono a vicenda, ma persino i rapporti interni tra 'classico' e Classicismo, da una parte, e 'romantico' e Romanticismo, dall'altra, non sono del tutto omogenei.

L'aggettivo 'classico' rimanda al termine latino *classis*, con cui venivano indicate le classi sociali più ricche nel mondo romano, e venne utilizzato per la prima volta in senso metaforico dall'autore latino Gellius, nel II secolo d.C., per indicare le opere letterarie greche più rappresentative ed esemplari. Nell'uso comune più ristretto, ancora oggi il termine indica dunque le produzioni letterarie e artistiche della cosiddetta età di Pericle, ovvero della seconda metà del V secolo a.C. Esso conosce tuttavia anche un significato più ampio, che lo riferisce all'insieme della letteratura e dell'arte greche e romane. Fin dal suo primo utilizzo, il termine 'classico' ha però una chiara connotazione valoriale, in quanto indica le opere esemplari ed è diventato così spesso sinonimo di perfezione e di eccellenza. Questo spiega perché nel corso dei secoli le diverse entità nazionali abbiano definito 'classica' l'epoca di maggior splendore della loro arte o letteratura, indipendentemente dal fatto se essa si attenesse ai

principi estetici e stilistici dell'arte e della poesia greche e romane. In linea di massima, tuttavia, l'arte o la letteratura definite 'classiche' si rifanno ai canoni stilistici che sono stati desunti dall'arte greca o romana ovvero dalle loro poetiche, vale a dire ai principi di unitarietà, organicità, semplicità, chiarezza, sobrietà, proporzione e armonia. Poiché questi principi vengono ritenuti universali, essi acquistano un carattere normativo e ad essi si ispira ogni Classicismo, che rappresenta in tal modo un fenomeno di 'secondo grado', vale a dire una ripresa o un'imitazione dell'arte 'classica' greco-romana. Rispetto al 'classico', il Classicismo è dunque un prodotto di emulazione o di ripresa storicistica e per questo motivo viene chiamato spesso – e forse in maniera più appropriata – Neoclassicismo. Solo in Germania si è imposto nel corso del XIX secolo il sostantivo 'Klassik' per indicare una parte della produzione artistica dei due dioscuri di Weimar Goethe e Schiller, ma anche questo termine viene reso significativamente nelle altre lingue con 'classicismo', 'classicism', 'classicisme' o 'clasicismo'.

Il rapporto tra 'romantico' e Romanticismo è più diretto di quello tra 'classico' e Classicismo, poiché il sostantivo deriva immediatamente dall'aggettivo. Il termine 'romantico' si rifà all'inglese *romantic*, che a sua volta rimanda alle lingue romanze, intese come lingue popolari rispetto al latino, ma anche al *romance*, ovvero a narrazioni cavalleresche ed eroico fantastiche di ambientazione medievale. Il primo ad applicare il termine 'romantico' alla letteratura è stato, sul finire del Settecento, Friedrich Schlegel, che intendeva definire in tal modo la letteratura e la cultura 'moderne' in opposizione non tanto al Classicismo, bensì alla *Bildung* (formazione) 'classica' della Grecia antica. A differenza di quanto è avvenuto per i termini 'classico' e 'Classicismo', dunque, 'romantico' e 'Romanticismo' non sono stati attribuiti *ex post* a un determinato tipo di arte e di letteratura, ma sono nati piuttosto come un programma, per designare un tipo di arte e di letteratura che doveva almeno in parte ancora essere prodotta. Anche per questo motivo, l'appellativo 'romantico' non ha alcuna pretesa normativa universalistica e non possiede nemmeno una connotazione valoriale di eccellenza o perfezione. In quanto caratteristica stilistica, esso si oppone invece nettamente al 'classico', propugnando forme aperte, la mescolanza dei generi e l'ironia, atmosfere indistinte, l'oscurità, l'indefinitezza, il sublime, il fantastico e il meraviglioso, ma anche tematiche popolari e religiose.

Nonostante queste innegabili differenze tra 'classico' e 'romantico', non si può affermare che Classicismo e Romanticismo siano stati due 'movimenti' o due epoche in assoluto contrasto tra di loro. Uno sguardo generale a livello europeo mostra, innanzitutto, come non ci sia stata sempre una corrispondenza temporale nei diversi paesi. La Francia ha conosciuto almeno due Classicismi, quello del regno di Luigi XIV, che anticipò di molto le parallele tendenze negli altri paesi, e quello della Rivoluzione francese e, in seguito, dell'età napoleonica. Il Romanticismo si affermò invece prima in Inghilterra e in Germania che in paesi come la Francia, l'Italia, la Spagna o la Russia. Anche le diverse arti

conobbero inoltre tempi di sviluppo diversi, cosicché in musica, ad esempio, il Romanticismo è decisamente posteriore rispetto al Romanticismo in pittura e in letteratura. Questa significativa discrepanza temporale tra le varie nazioni e le varie arti è accompagnata invece, spesso, dalla contemporaneità di Classicismo e Romanticismo all'interno della stessa nazione.

È questo il caso della Germania, ad esempio, dove Classicismo e primo Romanticismo non furono solo contemporanei, ma attigui anche dal punto di vista spaziale, avendo come punti di riferimento Weimar e la vicinissima Jena. La stessa cosa vale anche per l'Italia, e non è certo un caso che lo stesso Goethe, guardando all'Italia dal suo osservatorio tedesco, incontrò non poche difficoltà a cogliere i termini esatti della polemica che a partire dal 1816 oppose a Milano Classicisti e Romantici. Una difficoltà d'altra parte assolutamente comprensibile, perché anche i Classicisti utilizzavano spesso argomenti romantici, mentre i Romantici condividevano con i Classicisti non poche concezioni estetiche. Testimonianza di questa confusione è tra l'altro il fatto che gli esponenti del Classicismo di Weimar Goethe e Schiller venissero considerati in Italia come romantici, e che di conseguenza il primo numero del giornale romantico «Il Conciliatore» dovesse essere inaugurato, secondo il progetto originale del classicista Monti, da una traduzione della poesia *Die Götter Griechenlands* (*Gli dei della Grecia*) di Schiller.

Questa idea di Monti era d'altra parte tutt'altro che fuorviante o peregrina. La poesia di Schiller, infatti, che può essere considerata da una parte come una sorta di manifesto del Classicismo, rivela dall'altra nella maniera più evidente proprio l'elemento fortemente romantico della visione classicistica dell'antichità: l'immagine di una Grecia classica caratterizzata dalla pienezza di vita e da una religiosità panteistico-animistica nella quale si esprime lo strettissimo legame tra uomo e natura serve infatti nella poesia soprattutto a smascherare e denunciare l'alienazione della tecnica e finanche della religione che contraddistinguono l'epoca moderna. Tale visione dell'antichità classica rimane però, nonostante la sua indubbia valenza utopica, puro oggetto di rimpianto e di eterna nostalgia.

Questo stesso atteggiamento 'sentimentale' verso l'antichità classica, che si riscontra significativamente anche in molti poeti 'romantici', da Hölderlin a Leopardi, da Shelley a Keats, trova un'espressione addirittura paradigmatica nelle *Römische Elegien* (*Elegie romane*) del Goethe 'classico'. Giunto in «terra classica» a Roma, l'io lirico lamenta infatti dapprima l'impossibilità di accedere al mondo passato, cosicché le pietre e le iscrizioni dei monumenti storici rimangono per lui mute e indecifrabili. Sarà solamente attraverso la mediazione del dio dell'amore, incarnazione della forza creatrice comune tanto all'arte dell'antichità che a quella del presente, che egli riuscirà a far rivivere quelle testimonianze e a vivere quindi in prima persona, nella più immediata concretezza sensibile e sensuale, quelle epoche passate. Tale risuscitazione dell'antichità troverà perciò espressione emblematica nel palindromo ROMA-AMOR.

La stessa idea di un connubio tra antichità classica, Classicismo e Romanticismo nel segno dell'amore ispira anche l'immagine di copertina di questo volume. Il gruppo scultoreo di Antonio Canova, scultore neoclassico per antonomasia, simboleggia già di per sé l'unione tra la classicità del bianco e della levigatezza marmorea con un soggetto, tratto dalle *Metamorfosi* di Apuleio, che è a tutti gli effetti una vera e propria 'fiaba romantica'. La scritta che si sovrappone poi in parte alle figure sfrutta ironicamente – e quindi romanticamente – una curiosa coincidenza linguistica, per cui il termine tedesco 'Romantik' contiene in sé ad un tempo la parola ROMA con il suo palindromo AMOR, ma anche l'aggettivo 'antik', che si riferisce alla 'Antike' e quindi all'antichità classica. Come avviene nelle *Elegie romane* di Goethe, insomma, anche in questa immagine di copertina Roma e l'antichità classica si incontrano all'insegna dell'amore all'interno del Romanticismo, sullo sfondo di una scultura neoclassica dai contenuti romantici.

Proprio questi momenti di trasversalità, di contaminazione e di sovrapposizione di 'classico' e 'romantico', la presenza di elementi romantici in opere comunemente considerate classicistiche e di elementi classici in opere attribuite al Romanticismo, costituiscono l'oggetto dei contributi raccolti in questo volume. Vengono approfondite dapprima le premesse teoriche e filosofiche di Classicismo e Romanticismo, per mettere in evidenza, ripercorrendo ad esempio le discussioni estetiche e poetologiche che hanno accompagnato e sostenuto le creazioni letterarie e artistiche, soprattutto la complementarità dei due stili o dei due 'movimenti', ovvero le modalità di intersezione e contatto tra di essi. Anche nelle seguenti analisi di concrete realizzazioni artistiche, di opere letterarie e poetiche, rappresentazioni pantomimiche al confine tra teatro, pittura e scultura, composizioni musicali e pittoriche, disegni e incisioni o progetti e costruzioni architettoniche, l'attenzione è sempre rivolta ai momenti di compresenza di classico e romantico ovvero di passaggio dall'uno all'altro. In alcuni casi, la ricerca ripercorre l'alternarsi di classico e romantico all'interno dell'evoluzione biografica e artistica di uno scrittore, di un poeta oppure di un collezionista, architetto e teorico del gusto. Questa ambiguità classico-romantica viene confermata infine in maniera significativa anche dalla ricezione dell'opera di Hölderlin all'interno del *George-Kreis*, a cavallo tra Ottocento e Novecento.

Lo scopo di una simile ricerca non è, ovviamente, quello di giungere a determinazioni precise e definitive, bensì, al contrario, quello di riportare alla luce la vitalità di ogni produzione artistica e di ogni riflessione teorica, al di là delle catalogazioni stilistiche e storico-culturali troppo restrittive. La pubblicazione di questo volume rientra infatti nelle attività del Centro di Ricerca Coordinato «Romanticismo e romanticismi», istituito presso l'Università degli Studi di Milano nel 2015, che contiene già nella sua stessa denominazione l'idea di pluralità e di interdisciplinarietà.

A tale Centro di Ricerca Coordinato prendono parte il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere, il Dipartimento di Filosofia e il Dipartimento

di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano, ai quali va il più sentito ringraziamento per aver sostenuto finanziariamente le varie fasi della progettazione e realizzazione di questa pubblicazione.

Un ringraziamento particolare spetta infine al Dottor Marco Canani, che con competenza e precisione ha collaborato alla rilettura e all'*editing* dei contributi raccolti in questo volume.

Bolzano, settembre 2017
Alessandro Costazza